



N°1/2  
Gennaio- Febbraio 2007



*Direttore*  
**Giuliano Poletti**  
*Direttore responsabile*  
**Massimo Tognoni**

*In redazione*  
**Laura Lupo**

*Segreteria di redazione*

**Anna Colomberotto, Diletta Cereda**

*Direzione, Redazione e Amministrazione*

Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma

Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335

E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop

Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024

*Progetto grafico e impaginazione:* **Fabio Moriconi**

*Stampa:* **Galeati Industrie Grafiche s.p.a.**

Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it

*Editore:* **Edizioni Cooperative s.c.**

Via Stelvio, 1 - 00141 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 517 del 28.11.2000

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1

DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

## 120° Legacoop: il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto la Presidenza nazionale

Il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha ricevuto il 15 gennaio, al Quirinale, il Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, il Vicepresidente **Giorgio Bertinelli**, ed i componenti il Consiglio di Presidenza: **Luca Bernareggi**, Presidente Legacoop Lombardia; **Paolo Cattabiani**, Presidente Legacoop Emilia Romagna; **Giovanni Doddoli**, Presidente Legacoop Toscana; **Giorgio Gemelli**, Presidente Legacoop Calabria; **Luciano Sita**, Presidente Legacoop Agroalimentare; **Aldo Soldi**, Presidente Associazione Nazionale Cooperative di Consumo; **Franco Tumino**, presidente Associazione Nazionale Cooperative di Servizi.

Della delegazione Legacoop facevano parte, inoltre, **Antonio Angotti**, Presidenza Lega Pesca; **Luciano Caffini**, Presidente Associazione Nazionale Cooperative di Abitazione; **Camillo De Bernardinis**, amministratore delegato Conad; **Costanza Fanelli**, Presidente Legacoopsociali; **Graziano Pasqual**, Direzione Legacoop; **Rossano Rimelli**, Direttore Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro.

Al termine dell'incontro, Giuliano Poletti ha espresso profonda soddisfazione per l'apprezzamento manifestato dal Presidente della Repubblica per il ruolo svolto dalle imprese cooperative nel panorama imprenditoriale italiano ed anche per la sua sollecitazione ad una maggiore valorizzazione delle esperienze cooperative di dimensione minore, nonché per il riconoscimento del contributo che la cooperazione, nel quadro di un generale spirito di collaborazione necessario alla crescita del Paese, potrà offrire alla crescita della competitività, ad una maggiore efficienza dei settori produttivi e dei servizi ed allo sviluppo della cooperazione internazionale.

Pubblichiamo, in questa pagina, il testo del discorso pronunciato da Giuliano Poletti in occasione dell'udienza.



## L'intervento di Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop

Signor Presidente, desidero rivolgerLe, a nome di tutta la nostra organizzazione, un caloroso ringraziamento per averci ricevuto. È un incontro, per noi, particolarmente significativo, perché si verifica in un momento importante per la nostra organizzazione. In questi mesi stiamo infatti festeggiando i 120 anni della costituzione della Lega delle Cooperative, avvenuta a Milano nell'ottobre del 1886.

Tra le iniziative con le quali abbiamo inteso celebrare questa ricorrenza vorrei ricordare la mostra "Arte per l'umanità", allestita presso il Vittoriano, nella quale sono state esposte opere di importanti artisti, testimonianza del fecondo e complesso rapporto tra arte e cooperazione.

Oltre alla mostra, abbiamo organizzato appuntamenti di dibattito e di presentazione di volumi dedicati alla storia ed al patrimonio di cultura e di valori della nostra organizzazione.

E, poi, l'incontro di oggi con Lei, Signor Presidente, che ci offre l'occasione di esprimere la profonda stima per il Suo ruolo di garanzia dell'unità nazionale e la nostra condivisione del Suo richiamo alla necessità di un dialogo tra le forze politiche per

avviare un proficuo percorso di riforme che faccia sentire le istituzioni e la politica più vicine ai cittadini ed alle loro esigenze.

Il 120° anniversario della fondazione costituisce un traguardo importante per un'organizzazione che rappresenta un'esperienza

imprenditoriale peculiare nel nostro paese. I principi di democrazia, solidarietà, responsabilità condivisa che ne hanno ispirato lo sviluppo, al pari del suo forte legame con il territorio, hanno infatti contraddistinto la cooperazione come strumento efficace per promuovere imprenditorialità diffusa, senso di appartenenza civile, responsabilità solidale verso la collettività.

Il significativo contributo che le imprese cooperative assicurano allo sviluppo del Paese in termini di produzione di ricchezza, crescita dell'occupazione, sviluppo dell'associazionismo economico è testimoniato da una serie di indicatori positivi, migliori rispetto alla media delle altre tipologie di impresa.

Mi preme ricordare che le imprese cooperative rappresentano, oggi, circa il 7% del Prodotto Interno Lordo e contano più di un milione di occupati.

Nell'ultimo decennio, le cooperative che aderiscono a Legacoop hanno più che raddoppiato il valore della produzione, che a fine 2006 ha superato la soglia dei 50 miliardi di Euro, ed hanno incrementato l'occupazione complessiva di oltre l'80%, giungendo a sfiorare i 415.000 occupati.

Segue a pag. 2



# Legacoop: nel 2006 prosegue la crescita delle cooperative

Il valore complessivo della produzione supera i 50 miliardi (+ 4,4%); gli occupati salgono a 414.383 (+ 2,5%)

Una crescita a ritmi decisamente maggiori di quelli registrati dall'intera economia nazionale, che pure evidenzia segnali di ripresa, con tassi di incremento del valore della produzione (+ 4,4%) e dell'occupazione (+ 2,5%) in linea con quelli del 2005.

È la fotografia delle imprese cooperative aderenti a Legacoop così come emerge dai dati di preconsuntivo 2006 illustrati il 14 dicembre scorso a Roma, nel corso di una conferenza stampa, dal Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, dal Vicepresidente **Giorgio Bertinelli** e dal Responsabile del Centro Studi Legacoop, **Alberto Zevi**.

Rispetto al 2005 il valore complessivo della produzione cresce del 4,4%, passando dai 48.268 milioni (rispetto al preconsuntivo di 47.900 milioni, il dato di consuntivo evidenzia un miglioramento dello 0,7%) ai 50.397 milioni di Euro; l'occupazione aumenta del 2,5%, passando dalle 404.224 alle 414.383 unità, confermandosi in controtendenza con quanto accaduto negli ultimi anni nel resto del sistema produttivo italiano. Continua anche la crescita del numero dei soci, cui offre il maggiore con-

tributo la cooperazione di consumatori, che passano da 7.536.977 a 7.736.210, facendo registrare un incremento del 2,64%.

I dati si collocano in un contesto nazionale di crescita del PIL pari all'1,3%, che consente di definire il 2006 quale anno di inversione di tendenza e di un ritorno alla crescita, con la ripresa del ciclo produttivo, un aumento della domanda interna, dopo anni di forte contrazione, una crescita degli investimenti e un buon andamento delle esportazioni. Tale crescita, però, risulta essere meno accentuata rispetto ai principali partner europei mentre la media europea si attesta sul +2,8 per cento.

## L'andamento dei diversi settori e alcune previsioni 2007

### Agroalimentare

Il comparto agroalimentare è il solo settore che vede ridurre, anche in misura sensibile, gli andamenti di crescita del fatturato, passando dal +8,10 per cento del 2005 al +3,58 dei pre-consuntivi 2006. Problematici risultano infatti gli andamenti nella produzione vinicola; il comparto lattiero caseario attraversa nel suo complesso una

## Massimo Tognoni

fase delicata (il segmento del Parmigiano Reggiano vede ridotte le sue quotazioni, - 30%). Difficoltosi che si ripercuotono, naturalmente, nella cooperazione dei servizi alle imprese agricole. Risultati positivi vengono invece registrati nel comparto della lavorazione e trasformazione delle carni e nei salumi, e anche nella filiera ortofrutticola le indicazioni sono di un recupero sugli andamenti degli anni precedenti.

### Pesca

Il settore della pesca evidenzia un incremento positivo nei dati di preconsuntivo 2006, con un più 1,45% rispetto al dato fortemente negativo (- 6,40%) fatto registrare nel 2005. Questa ripresa, tuttavia, non è sostenuta da previsioni per il 2007.

### Produzione e lavoro

#### (costruzioni, industria, manifattura)

Le cooperative di Produzione e Lavoro evidenziano una crescita del fatturato del 4,7% nei dati di preconsuntivo 2006 (il consuntivo 2005 era al 6,2%). Tale positiva

performance è oltretutto confermata dalle previsioni di un ulteriore andamento positivo per il 2007, che si attesta su un +6,7% in termini di fatturato. Tale crescita trova anche un positivo riscontro nell'andamento dell'occupazione, che nel 2006 cresce dell'1,5% (la crescita del 2005 era stata dell'1,2%) e per la quale si prevede un ulteriore incremento pari al 2,0% per il 2007. Il settore risente del forte effetto di traino del comparto delle Costruzioni, che ha avuto un andamento particolarmente positivo in questi anni, e dalle buone performance delle imprese industriali e manifatturiere, soprattutto quelle esportatrici.

### Cooperative sociali

La cooperazione sociale prosegue il trend positivo di sviluppo con un incremento del fatturato, nei pre-consuntivi 2006, pari al 6,5% (aveva registrato il 6,0% nel 2005) con risvolti altrettanto positivi sul fronte dell'occupazione e (+5,4) e del numero dei soci (+5,2).

Le previsioni per il 2007 risentono delle criticità, già avvertite nell'anno passato, nel rapporto con gli enti locali dovute alle eccessive dilazioni nei pagamenti, e più in generale alla rimodulazione degli investimenti verso questi capitoli di spesa. Sono altresì importanti alcuni segnali di sofferenza legati alla difficoltà, per alcune imprese, di sostenere, sotto l'aspetto gestionale ed organizzativo, la forte crescita dimensionale avvenuta, per giunta, in pochissimi anni.

### Grande distribuzione

Dopo alcuni anni di costante e preoccupante contrazione (che hanno eroso in maniera significativa i margini delle imprese operanti nel settore) i consumi delle famiglie italiane tornano a crescere e si riflettono nei consuntivi 2005, leggermente migliori rispetto ai preconsuntivi riferiti allo stesso anno, e nei pre-consuntivi 2006 pari a un +2,7% del fatturato fatto registrare dalla cooperazione di consumatori e ad un +5,4% della cooperazione fra dettaglianti. Stessa dinamica per l'occupazione che migliora nei

consuntivi 2005 rispetto al previsto e indica, nei preconsuntivi 2006, un +1,3% per la cooperazione di consumatori e un +2,0% per quella fra dettaglianti.

Per il 2007 si prevede un andamento sostanzialmente in linea con quello indicato per il 2006.

### Servizi

Nella cooperazione dei servizi la crescita del fatturato si attesta su un +7,3% nei pre-consuntivi 2006 (il consuntivo 2005 si era attestato all'8,6%), confermando un trend molto positivo che ha caratterizzato questo settore già da qualche anno, e sono sostanzialmente previsti andamenti simili per il 2007. L'occupazione cresce per il 2006 del 2,5% ed il numero dei soci dell'1,8%, arrivando, in cifra assoluta, a 128.000 unità.

Il settore dei servizi conferma gli andamenti differenziati per i vari comparti, già evidenziati in precedenza: bene la Ristorazione e il comparto delle Pulizie e Manutenzioni e dei servizi integrati. Permangono le criticità per il comparto dell'Autotrasporto, della movimentazione e logistica, dove la concorrenza straniera intrecciata ad una dimensione media ancora troppo bassa, l'alto costo di carburanti e tariffe, pur se in fase di raffreddamento negli ultimi mesi, pone seri problemi per la competitività delle cooperative.

### Cooperative di abitanti

Nella cooperazione di abitanti si è registrato un netto miglioramento dei consuntivi 2005 sulle previsioni dell'anno scorso (+8,0%), favorito dalla forte dinamica del settore immobiliare, mentre nei preconsuntivi 2006 si registra un positivo +4,3%, che segnala però una fase di rallentamento.

### Cooperative turistiche

Un ultimo accenno alla cooperazione del Turismo che, pur riferendosi ad un numero piuttosto esiguo di imprese cooperative, segna un andamento positivo del fatturato per il 2006 con un +5,4% e una crescita dell'occupazione pari al 3,8%.

ASSOCIATORI DI SETTORE	comparti	FATTURATO (in milioni di Euro)				OCCUPATI				SOCI			
		2004 cons. n.º	2005 cons. n.º	2006 pre-cons. n.º	% 2005/2004	2004 cons. n.º	2005 cons. n.º	2006 pre-cons. n.º	% 2005/2004	2004 cons. n.º	2005 cons. n.º	2006 pre-cons. n.º	% 2005/2004
ANCA	Agro-alimentare	6.591	7.125	7.380	1,04	22.789	23.287	23.746	1,03	330.792	334.941	339.000	1,02
LESA-PESCA	Pesca	860	823	840	1,01	5.150	4.860	4.938	0,94	19.460	18.100	18.930	0,99
ANCFI	Prod. e Lavoro	8.188	8.883	9.090	1,09	34.560	34.980	35.500	1,03	25.000	24.000	24.400	1,02
ANCSIT	Servizi (D)	5.875	6.957	6.900	1,18	144.296	146.320	150.000	1,01	122.913	125.730	128.000	1,01
Legacoopsociali	Cooperazione Sociale*	1.887	2.000	2.130	1,06	58.964	62.883	66.300	1,04	58.637	60.000	63.200	1,01
Legacoopnatura	Cooperazione Turistica*	178	195	205	1,11	600	650	670	1,02	1.850	2.000	2.080	1,01
ANCC-COOP	Consumatori	11.287	11.475	11.780	1,03	51.880	52.800	53.500	1,02	5.896.000	6.000.000	6.100.000	1,01
ANCD-CONAD	Dettaglianti (I)	7.086	7.388	7.600	1,07	34.900	34.500	35.200	1,01	3.250	3.904	3.800	1,01
ANCAp	Abitazione (A)	908	960	1.022	1,13	1.512	1.538	1.558	1,01	486.150	417.520	420.000	0,98
	Altre Attività	3.452	3.520	3.600	1,04	41.768	42.300	43.000	1,01	481.600	495.000	496.000	0,99
	TOTALE	49.368	48.209	50.297	1,04	394.277	404.224	414.343	1,02	7.206.742	7.536.977	7.736.210	1,01

(\*) Valore mensile allegato nell'anno.

(1) Il numero degli occupati comprende tutti i dipendenti del più.

(2) Il dato degli occupati comprende anche i soci occupati che lavorano con le cooperative in rapporto di fornitura servizi, ad es. il settore dell'autotrasporto con i soci agricoli.

\*Nota: Nel settore di grande distribuzione vengono conteggiati solo i settori delle cooperative di Produzione e Lavoro, Legacoopsociali e Legacoopnatura.

Note nel 2005 è il consuntivo dell'Associazione Nazionale Cooperative di Servizi e Turismo, ora con Associazione Nazionale Cooperative di Servizi.

## Segue da pag. 1: L'intervento di Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop

Anche i soci sono in costante crescita ed oggi sono più di 7 milioni e 700 mila.

Questi risultati, Signor Presidente, legittimano il nostro, crediamo giustificato, orgoglio, perché sono stati raggiunti grazie all'impegno di generazioni di soci e di lavoratori che, rinunciando all'arricchimento personale, hanno dedicato la loro intelligenza e le loro competenze alla costruzione di un solido patrimonio imprenditoriale utile a tutta la collettività.

E lo hanno fatto conciliando mercato e solidarietà, sviluppo economico e qualità sociale, efficienza e responsabilità, cercando sempre di mettere al centro della loro attività la persona e le sue esigenze.

È ispirandosi a questi principi che le cooperative, nel corso della loro storia ultracentenaria, hanno difeso e sviluppato un'occupazione stabile e dignitosa, tutelato il potere d'acquisto e la salute dei consumatori, garantito l'accesso al bene casa a larghe fasce di popolazione, accresciuto le potenzialità di imprenditori associati, inserito nel mondo del lavoro soggetti svantaggiati, contribuito allo sviluppo di un welfare partecipato e responsabile.

È un impegno che continua ancora, nel segno di un'attenzione costante alla possibilità di migliorare la vita delle persone, anche ampliando ed innovando i campi e le modalità del proprio intervento.

Solo per fare un esempio, vorrei ricordare l'impegno della cooperazione di consumatori per ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi da offrire ai cittadini a prezzi più contenuti.

Noi riteniamo, Signor Presidente, che in virtù della sua vitalità e dei suoi risultati, la cooperazione abbia la legittima aspirazione di accrescere il proprio protagonismo nel panorama economico e sociale del Paese. Non è un caso, del resto, che questo obiettivo sia al centro del nostro dibattito congressuale che si concluderà con il 37° Congresso Nazionale di Legacoop in programma agli inizi di marzo.

Naturalmente, siamo consapevoli che il peso acquisito dalla cooperazione e la nostra volontà di accrescerlo ulteriormente ci pongono di fronte ad una responsabilità ancora più forte nei confronti di un'opinione pubblica sempre più attenta ed avvertita al modo di operare delle im-

prese in campo economico e sociale. E che chiede alla cooperazione un "di più" rispetto alle altre forme di impresa.

È per questo che abbiamo avvertito l'esigenza di porre al centro del nostro dibattito delle questioni di fondo: l'impegno per un mercato più pluralistico ed aperto come garanzia di efficienza e di equità, la ridefinizione degli strumenti finanziari per perseguire una crescita idonea a sostenere la sfida della competizione e dell'internazionalizzazione, l'adeguamento delle modalità organizzative ed operative nelle quali si esplica il principio fondante della mutualità cooperativa per accrescerne le potenzialità di risposta ai nuovi bisogni sociali, il rafforzamento del già proficuo rapporto con il mondo della scuola, dell'Università e della cultura.

E in ultimo, non certo per importanza, il tema della governance. Un tema che riguarda la totalità del sistema imprenditoriale italiano, in quanto investe la qualità del rapporto con i soci e, più in generale, con la collettività.

Trasparenza ed affidabilità nei confronti dei soci, del mercato e della società sono criteri che ispirano la governance dell'im-

presa cooperativa. Noi avvertiamo l'esigenza di qualificarla ulteriormente per rafforzare ed aggiornare l'identità cooperativa, accrescendo, in tal modo, le prospettive di sviluppo della cooperazione.

D'intesa con le cooperative verranno individuati indirizzi e linee comuni che verranno approvati in sede associativa ed assumeranno la forma di un codice di autoregolamentazione, al fine di ribadire e rafforzare la partecipazione consapevole dei soci alla vita delle cooperative ed il controllo da parte della base sociale delle scelte strategiche, in particolare per le grandi cooperative ed i gruppi cooperativi.

Questi, Signor Presidente, sono i temi sui quali si incentra il nostro dibattito. Lo porteremo avanti con la discussione nelle cooperative e nelle nostre sedi territoriali e con il contributo di riflessione che già ci stanno assicurando esponenti del mondo della cultura interessati alla nostra realtà. Siamo convinti che ne trarremo indicazioni e linee di attività utili per rinnovare e rafforzare, anche in futuro, la nostra capacità di contribuire alla crescita economica e civile del Paese.

# Le cooperative alla base del successo economico dell'Emilia Romagna; il loro ruolo è essenziale per rafforzare le economie locali

Il giudizio espresso nell'edizione 2007 di "State of the World", rapporto del Worldwatch Institute di Washington

"Con una delle più alte qualità della vita in Europa ed una forte performance economica, l'Emilia Romagna è un esempio funzionante di alternativa all'economia di mercato globale basata sulla comunità e la prova vivente che forti economie locali sono possibili tramite la cooperazione".

Ad esprimere questo lusinghiero giudizio sul ruolo delle cooperative come strumento essenziale per il rafforzamento delle economie locali non è un cooperatore o un amministratore locale dell'Emilia Romagna, bensì il Worldwatch Institute, prestigioso istituto di ricerca indipendente degli Stati Uniti, noto in tutto il mondo per le sue attività di studio sullo sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale e per la pubblicazione, a partire dal 1984, dello "State of the World", un rapporto nel quale viene annualmente analizzato lo stato del pianeta dal punto di vista economico e sociale in rap-

porto all'ambiente e alle sue risorse.

L'edizione 2007 del rapporto è dedicata alla centralità delle politiche ambientali e sociali adottate nelle città per il futuro dell'umanità, dell'economia mondiale e della sopravvivenza dell'intero ecosistema. L'ottavo capitolo della pubblicazione prende in esame l'importanza di economie locali forti come base di robuste comunità in grado di crescere e di sopportare le pressioni create da un mondo attraversato da processi sempre più forti di urbanizzazione.

È in questa sezione dello studio -curata da Mark Roseland, Direttore del CSCD, Centro per lo Sviluppo Sostenibile di Comunità, e Professore al Dipartimento di Geografia alla Simon Fraser University di Vancouver (Canada), e da Lena Soots, ricercatrice del CSCD- che viene ospitato un box intitolato

Massimo Tognoni

"Emilia Romagna, un'economia cooperativa".

Nel testo viene sottolineato che l'Emilia Romagna ha più di 15.000 cooperative che, complessivamente, contribuiscono per oltre un terzo al prodotto interno lordo della regione.

I ricercatori ricordano anche come l'Emilia Romagna, che negli anni settanta era quasi in fondo alla classifica delle venti regioni italiane in termini di performance economica, oggi è al primo posto, è al decimo nella classifica delle 122 regioni economiche dell'Unione Europea ed ha un reddito pro-capite più alto del 30% rispetto alla media nazionale e del 27,6% rispetto alla media europea.

"Ciò che rende questa regione particolarmente interessante" -scrivono gli autori- "è che il suo successo economico negli ultimi

decenni è il risultato di idee e di pratiche che dovrebbero essere considerate l'antitesi dell'ideologia economica corrente".

"Le cooperative" -proseguono- "sono la base del successo economico della regione; i settori più forti includono la distribuzione commerciale, le costruzioni, la produzione agricola, la costruzione di abitazioni ed i servizi sociali; la maggior parte dei lavori pubblici, incluse le grandi infrastrutture, le costruzioni e i progetti di restauro del patrimonio edilizio, vengono realizzati da cooperative di costruzioni".

"Con una delle più alte qualità della vita in Europa ed una forte performance economica" -concludono i ricercatori del Worldwatch Institute- "l'Emilia Romagna è un esempio funzionante di alternativa all'economia di mercato globale basata sulla comunità e la prova vivente che forti economie locali sono possibili attraverso la cooperazione".

## Le cooperative, strumento di lotta contro la povertà

Il capitolo 8° dell'edizione 2007 di "State of the world" contiene, oltre al box dedicato al ruolo delle cooperative in Emilia Romagna, un paragrafo incentrato sull'importanza delle cooperative, in tutto il mondo, come strumento di lotta contro la povertà. Pubblichiamo, di seguito, la traduzione del brano

### Reclamare un controllo economico locale

Ci sono pochi limiti a ciò che può essere ottenuto quando le persone lavorano insieme per il loro reciproco benessere. Sin dall'ottocento le persone hanno costituito cooperative per fare fronte ad un ampio raggio di bisogni locali. Dalle cooperative di produttori agricoli e cooperative di consumatori alle cooperative di lavoratori alle cooperative sociali, che puntano ad erogare servizi sanitari e sociali, le imprese cooperative possono essere trovate quasi in ogni paese. Nel contesto della crescente urbanizzazione, le cooperative offrono una strategia basata sulla comunità per ridurre la povertà.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro definisce una cooperativa come "un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per fare fronte ai loro comuni bisogni ed aspirazioni economiche, sociali e culturali attraverso un'impresa posseduta collettivamente e controllata democraticamente". In questo modo le cooperative realizzano una forma unica di partecipazione economica che è basata sull'essere soci piuttosto che sull'ammonterare dell'investimento.

### Migliorare l'accesso alle risorse finanziarie è una componente importante nella lotta contro la povertà

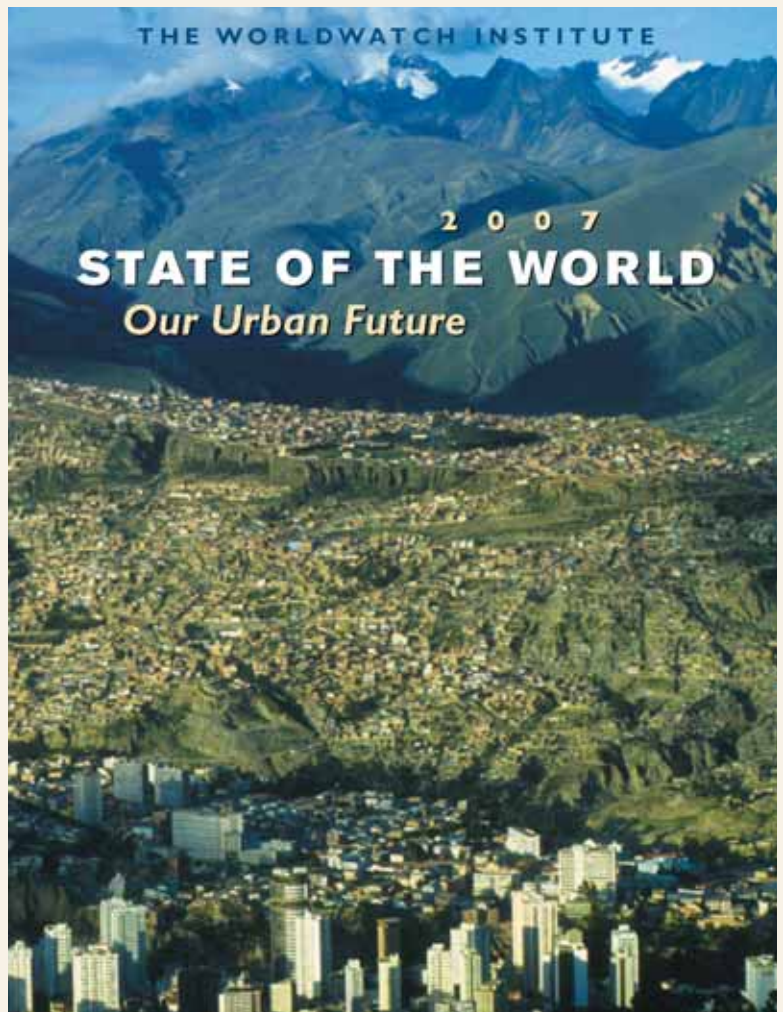
All'interno delle città, le cooperative di lavoro -imprese possedute e controllate dai loro occupati- sono la forma più comune di impresa cooperativa. Le decisioni per l'operatività dell'impresa sono assunte democraticamente sulla base del principio "una testa un voto". Forme comuni di cooperative di lavoro includono impianti manifatturieri, negozi al dettaglio, compagnie di comunicazione, ditte di tecnici, e varie forme di fornitori di servizi. Di solito le cooperative di lavoro si formano come il risultato di un gruppo di persone che si organizzano per creare un'occupazione per loro stesse e per superare barriere all'impiego come la disabilità o pregiudizi di natura razziale, di genere o etnici. In alternativa, le cooperative di lavoro si formano come il risultato di una società già esistente che si è "mutualizzata" vendendo azioni ai propri dipendenti che, successivamente, rilevano la proprietà e la gestione dell'impresa.

L'Argentina fornisce un valido esempio della capacità delle cooperative nel salvare le economie locali. Durante la crisi economica del 2001, molti argentini decisero di intraprendere un'azione collettiva per salvare il loro lavoro e il loro livello di vita. Occupando fabbriche ed imprese in bancarotta, i lavoratori trasformarono i loro luoghi di lavoro in cooperative senza management di vertice o sindacati. Il Movimento Nazionale delle Imprese Recuperate si diffuse in Argentina come un approccio dal basso alla ripresa economica con il motto: "occupare, resistere, produrre".

Adesso in Argentina ci sono circa 200 fabbriche ed imprese amministrate dai lavoratori, che occupano oltre 15.000 addetti. La maggior parte di queste cooperative iniziarono la loro attività nel 2001.

Nel 2002, la fabbrica di gelati "Ghelco", a sud di Buenos Aires, andò in bancarotta. Ai lavoratori erano dovuti migliaia di dollari di risarcimento. Così essi formarono una cooperativa ed impedirono ai proprietari di rimuovere i macchinari e di smantellare la fabbrica, organizzando una protesta davanti alla sede della fabbrica stessa. Tre mesi di protesta portarono all'offerta, fatta alla cooperativa, di prendere in affitto la fabbrica. Cinque mesi dopo la fabbrica fu requisita dall'amministrazione di Buenos Aires e data alla cooperativa. Ora la fabbrica è portata avanti da 43 soci della cooperativa che guadagnano più di quanto abbiano mai fatto e con migliori condizioni di lavoro. La cooperativa non deve pagare alti salari ai managers, diversamente dai precedenti proprietari; in più, può disporre dei forti profitti che andavano a finire nelle tasche dei proprietari.

Storicamente, le cooperative non solo hanno permesso alla gente di sollevarsi dalla povertà, ma sono anche divenute un modo, per le persone a reddito medio-basso, di accumulare vantaggi economici che non avrebbero ottenuto individualmente. Oltre a questo le cooperative possono contribuire a rafforzare il tessuto sociale delle comunità e possono costruire coesione sociale tra i membri di una comunità come anche facilitare un'equa



distribuzione delle risorse. In un comunicato stampa diffuso in occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative delle Nazioni Unite nel 2001, il Segretario Generale Kofi Annan sottolineò il ruolo delle cooperative nello sviluppo, notando che "i valori della cooperazione -equità, solidarietà, auto aiuto e responsabilità mutualistica- sono pietre angolari del nostro impegno condiviso per costruire un mondo migliore...Il movimento cooperativo sarà un partner sempre più adattabile e di valore delle Nazioni Unite nel perseguire lo sviluppo economico e sociale per il benessere di tutta la popolazione".

## Per un mercato più aperto e governato da regole certe per la tutela degli interessi e dei valori degli associati

Valutazione della situazione, dei risultati raggiunti dall'Associazione nell'anno 2006, aggiornamento degli obiettivi e del programma di lavoro per il 2007, anche in relazione alle iniziative e agli obiettivi del Governo: questo, in sostanza, il focus dell'Assemblea annuale Ancst svoltasi il 23 gennaio scorso, conclusa dal Presidente di Legacoop Giuliano Poletti.

### Puntiamo ad una sempre più stretta relazione con le cooperative associate.

La definizione e l'aggiornamento del programma di lavoro, che facciamo in modo formale ogni anno nell'assemblea dei delegati, è un esercizio forse noioso, sia per chi lo predispone che per chi lo esamina - abbiamo detto con franchezza, ma è un esercizio fondamentale, perché contribuisce allo sforzo di evitare ogni rischio di autoreferenzialità, rischio che nasce appunto dal distacco degli associati. Il costante sforzo, invece, di interpretare bisogni e volontà delle cooperative aderenti, di trasporli in programmi ed iniziative, e di dare conto in modo trasparente delle azioni condotte, aiuta certamente a combattere questo rischio. E ci ha fatto piacere che vari ed autorevoli Dirigenti cooperativi intervenendo nel dibattito abbiano voluto esplicitamente testimoniare della vicinanza tra Associazione e cooperative aderenti.

### Avanti lungo l'asse strategico deciso all'assemblea congressuale di febbraio 2006.

Nel merito, l'Assemblea ha innanzitutto fatto il punto rispetto alla piattaforma che era stata alla base dell'assemblea congressuale del febbraio 2006.

L'asse politico delle scelte varate in quell'occasione era incentrato su alcuni punti fermi prioritari:

- Troppe attività sono sottratte al mercato e al confronto concorrenziale, sia nel pubblico che nel privato, e ciò contribuisce all'andamento deludente della produttività, che a sua volta è alla base della bassa crescita economica del Paese;
- Troppe attività sono poi sottratte peraltro ad un mercato regolato e regolare (si pensi al fenomeno della criminalità organizzata, all'economia sommersa, alle differenze ingiustificate di costo del lavoro tra lavoro subordinato ed altre forme, che distorce gravemente la concorrenza nelle attività ad alta intensità di lavoro, alla mancanza di controlli sulle imprese irregolari);

c) Troppe inefficienze si registrano nella P.A. per mancanza di criteri meritocratici, a cui bisogna far fronte definendo una responsabilizzazione di risultati ed un sistema premiante per chi opera positivamente.

**Franco Tumino**  
Presidente Ancst/Legacoop

### Qualche risultato raggiunto, qualche altro da continuare a perseguire tenacemente, nuovi ulteriori obiettivi messi a punto.

Rispetto alle rivendicazioni specifiche che abbiamo avanzato in coerenza con queste posizioni, non si può dire che non si siano avuti risultati, che il nuovo Governo non abbia, pur nella sua autonomia, definito provvedimenti nella giusta direzione (è il caso, ad esempio, della responsabilità solidale definita per gli appaltatori ed i committenti per il rispetto delle obbligazioni contributive e dei contratti di lavoro, ancorché non ancora operativa per mancanza del decreto interministeriale attuativo; e dell'avvenuto innalzamento dei contributi per il lavoro precario e la contemporanea riduzione del costo del lavoro dipendente con conseguente avvicinamento delle aliquote, la cui forte diversità è alla base di tante distorsioni concorrenziali).

Per altri punti ci aspettiamo risultati nei prossimi mesi, com'è il caso della nostra rivendicazione della neutralizzazione dell'Iva sulle esternalizzazioni, o del richiamo alla necessità del restringimento dell'in house in conseguenza delle note sentenze della Corte di Giustizia Stadthalle e Brixen.

Ma non abbiamo invece nascosto una certa delusione per la assenza di risultati su due priorità che abbiamo effettivamente perseguito fin dall'insediamento del nuovo Governo: il potenziamento della funzione ispettiva, che è un atto dovuto, da parte del Ministero sulle cooperative non aderenti alle centrali cooperative, e per la quale non viene avanti ancora una decisione né verso l'adeguamento degli organici ministeriali, né verso il convenzionamento con le strutture tecniche delle Centrali cooperative; ed il gravissimo e crescente fenomeno dei ritardi di pagamento da parte delle P.P.A.A., su cui abbiamo dovuto registrare fin qui una assoluta inerzia dell'Esecutivo. Sui risultati non ancora raggiunti, abbiamo indicato nell'aggiornamento del programma di lavoro, approvato dall'Assemblea (scaricabile dalla sezione Documenti del sito dell'Associazione, [www.ancst.it](http://www.ancst.it)) che intendiamo portare avanti ulteriori azioni, fino all'ottenimento del risultato.

L'aggiornamento del programma di lavoro approvato prevede peraltro un rafforzamento di alcune azioni, rispetto a quanto previsto originariamente all'interno delle priorità dell'associazione, azioni che stanno vedendo già una funzione anticipatrice, d'intesa con Ancst, da parte del Cns-Con-

sortorio Nazionale Servizi. E ciò in particolare in direzione: di una più forte attività di comunicazione interna (riteniamo attualmente sottoutilizzato il rapporto con i soci delle cooperative per la comunicazione di "gruppo") ed esterna (nel documento congressuale prevista solo parzialmente, mentre ci si propone ora di passare ad una comunicazione integrata); del Sud del Paese, dove puntiamo alla crescita dimensionale e qualitativa di un gruppo di cooperative locali, quale contributo allo sviluppo del territorio meridionale ed al carattere nazionale della cooperazione; della attività di formazione (non solo formazione-addestramento, ma anche formazione-identità).

### Le posizioni dell'Associazione nei confronti delle priorità annunciate dal Governo per i prossimi mesi.

Ma l'Assemblea è stata anche l'occasione per un primo ampio confronto interno sulle posizioni e priorità che l'Associazione ritiene si debbano portare avanti nella nuova fase di lavoro che il Governo intende aprire, dopo l'approvazione della legge finanziaria, e nella quale ha dichiarato di voler coinvolgere tutte le parti sociali.

Il "tavolo sul Welfare" (che in realtà comprenderà soprattutto i temi della riforma previdenziale, della revisione della legge 30 sul mercato del lavoro, e del decreto attuativo 276, su cui abbiamo da tempo definito la nostra posizione, e degli ammortizzatori sociali) è per la cooperazione di lavoro dei servizi forse il più importante; nella discussione che si aprirà riteniamo che Legacoop debba certamente rivendicare l'estensione degli ammortizzatori sociali (impegno già preso, e non mantenuto, dal precedente Governo), ma anche politiche attive del lavoro, che facilitino anche i privati ad operare, e sistemi premianti per le imprese che applicano i contratti di lavoro "veri" (quelli "pirata" al ribasso stanno purtroppo aumentando), privilegiano il labour intensive, rifuggendo dai facili subappalti, ed il lavoro subordinato e a tempo indeterminato. Quanto alla riforma della Previdenza, insieme a questioni certamente dirimenti come il cosiddetto scalone del 2008, occorre fare quanto possibile perché ricevano attenzio-

ne temi come la unificazione, o almeno il riavvicinamento (ulteriore) delle aliquote di versamento delle diverse tipologie di lavoro, e perché vengano prese in considerazione, tra i lavori usuranti che si pensa di esentare dall'(eventuale) allungamento dell'età pensionabile, anche alcune attività, indubbiamente stressanti, del comparto dei servizi.

Il "tavolo sulle liberalizzazioni" sarà anch'esso di grande importanza per gli interessi e gli obiettivi concreti del settore dei servizi, perché sarà comunque una sede idonea di confronto e di decisione su temi quali il ddl di riordino dei servizi pubblici locali, il contenimento dell'in house, le proposte normative in materia di forme societarie ammissibili per l'esercizio dell'attività professionale ed altre ancora, come quelle riguardanti i carburanti (che possono potenzialmente interessare anche le cooperative di trasporto di merci e persone).

Sarebbe grave, riteniamo, che invece non si insediassero nessun "Tavolo sulla modernizzazione della Pubblica Amministrazione": non può infatti essere, a nostro avviso, un obiettivo riservato al confronto tra Governo e sindacato dei lavoratori in sede di rinnovo del CCNL, come se altre parti sociali non avessero nessun diritto e nessuna idea da manifestare in questo confronto. Peraltro, noi riteniamo che la riforma della pubblica amministrazione si debba basare in particolare sulla introduzione di criteri meritocratici nella P.A. (si parla molto di misurazione, e possibilità tecnica di misurazione, delle prestazioni), di esternalizzazione di tutto ciò che non è attività principale (ricordo che l'Autorità per la concorrenza ed il mercato ha, rilanciando dati della Ragioneria Generale dello Stato, evidenziato che il 43% dei funzionari pubblici è nel back office!); E certamente ci auguriamo che si apra il più volte preannunciato "Tavolo sulla produttività", rispetto al quale, oltre naturalmente alla condivisione rispetto a idee e proposte che sono già emerse (quali, ad esempio, la declassificazione per il lavoratore delle ore straordinarie), occorre anche far venire avanti misure su problemi che sono pesantemente significativi per il settore dei servizi, quali l'assenteismo.

Infine, anche se probabilmente non è un tema da "tavoli", dobbiamo dire che le intenzioni che vengono annunciate di riforma della legge Bossi-Fini sull'immigrazione sembrano, almeno allo stato, del tutto coerenti con le proposte che avanzammo e che presentammo al convegno che Ancst tenne all'inizio del luglio 2006.

## ANCST: i risultati delle consultazioni sul congresso di Legacoop

Una larghissima condivisione su molte proposte contenute nel documento congressuale, per esempio sulla necessità che la cooperazione aderente si impegni per la inclusione nella attività economica di categorie "deboli" (giovani, donne, migranti, disoccupati e lavoratori sfruttati nell'economia sommersa) e nell'organizzare forme imprenditoriali che tutelino maggiormente gli utenti dei servizi pubblici locali.

Più sul piano interno, largo consenso che non si verifichi alcun tradimento di identità e valori tradizionali nostri quando una cooperativa si dà una "struttura di gruppo", costituendo e detenendo il controllo di società di capitali, se le attività svolte da queste ultime sono strumentali rispetto alle finalità della cooperativa e dei suoi soci, e purché siano garantiti in modo trasparente e verificabile

nell'intero "gruppo" i valori mutualistici.

Ed ancora, largo consenso sull'affermazione che la cooperazione è percepita come una esperienza unitaria, e che ciò responsabilizza ciascuna cooperativa aderente per quanto riguarda i comportamenti imprenditoriali (identità mutualistica, democrazia interna, etc.).

Interessanti anche i pronunciamenti, questi legati piuttosto ad un obiettivo specifico di Ancst (definito nell'assemblea congressuale dell'Associazione, svoltasi nel febbraio 2006), al quesito se si concorda che Ancst assuma concretamente l'iniziativa per promuovere la adesione all'organizzazione e la rappresentanza di imprese non cooperative di proprietà dei lavoratori: prevalgono largamente i sì, e soprattutto prevalgono tra coloro che si sono pronunciati, ma circa un terzo ha risposto "non so", a testimonianza

che probabilmente il tema richiede ulteriori approfondimenti interni.

Meno netti i pronunciamenti in materia di Governance, uno dei temi cruciali del documento congressuale Legacoop: le proposte ricevono una larga condivisione, ma alla domanda se si debbano porre dei limiti quantitativi all'attività svolta tramite società controllate, prevalgono le opinioni che non si debbano porre limiti, ma sono quasi il 40% coloro che la pensano all'opposto, ed il quesito è comunque fortemente sentito, come è suggerito anche dal fatto che non vi è stata nessuna risposta "non so". Significative anche le risposte alla domanda se, in conseguenza delle proposte del documento congressuale, si ritiene che la cooperativa di appartenenza dovrà modificare il suo attuale assetto di Governance attuale: un quarto ha risposto afferma-

tivamente, a riprova che le proposte contenute nel documento congressuale hanno un impatto reale.

Veri e propri interrogativi sembrano infine porsi per le proposte di revisione della strumentazione finanziaria che fa riferimento a Legacoop: molto articolate le risposte, con larghi dissensi sulle ipotesi avanzate.

Questi sinteticamente riassunti in assemblea da Franco Tumino, Presidente Ancst, e da Valerio Di Iorio, Presidente del Comitato dei Garanti dell'Associazione, sono alcuni degli esiti di una prima fase di consultazione che Ancst ha voluto promuovere tra le cooperative aderenti, sulle principali proposte contenute nel documento congressuale Legacoop, così affiancando in parallelo al tradizionale percorso delle assemblee territoriali, anche quest'altra modalità di consultazione, nell'intento

di aumentare la possibilità per le cooperative di pronunciarsi ed influenzare realmente le decisioni. La consultazione è ancora in corso, e si vedrà quindi se gli orientamenti emersi da questa prima fase verranno confermati o modificati (sul sito di Ancst, [www.ancst.it](http://www.ancst.it), verranno periodicamente aggiornate le informazioni in proposito). Nella relazione introduttiva all'Assemblea del 23 gennaio, il Presidente Ancst ha anche sinteticamente spiegato che le attese del settore sono in direzione di un rafforzamento ulteriore dell'organizzazione confederale, della sua capacità di proposta e di iniziativa, e della sua produttività interna. Di tale rafforzamento ulteriore, ha sostenuto, riteniamo che le cooperative di servizi sentano fortemente il bisogno; a tale bisogno occorrerà comunque cercare di corrispondere complessivamente, anche come Ancst.

# Il futuro dell'Agroalimentare si gioca sulla capacità di progettare insieme

**Il presidente di Legacoop Agroalimentare, Luciano Sita, ribadisce il tema della distintività cooperativa e l'impegno su progetti di filiera**

Con lo slogan: "Radicali nei territori, distintivi nei mercati, generatori di valore e valori nella società" si tiene, il 6 febbraio, a Roma, l'Assemblea annuale delle cooperative agroalimentari.

Nella sua relazione, il presidente di Legacoop Agroalimentare, Luciano Sita, affronta i temi centrali per dare un futuro all'agroalimentare italiano, in un contesto di competitività crescente. Ne riportiamo di seguito una sintesi

Le cooperative associate, che danno vita a questo incontro, rappresentano una parte importante di un movimento radicato nel territorio, distintivo nel mercato, e generatore di valore e valori per le comunità in cui operano i nostri soci e le nostre strutture produttive. Questi fondamentali costituiscono l'impegno prioritario e qualificante della nostra organizzazione e, al tempo stesso, il nostro contributo alla crescita economica e sociale del Paese.

Sottolineare le nostre forti radici nel territorio - in un mercato che, con la globalizzazione, genera delocalizzazioni e la ricerca di convenienze talvolta effimere - rappresenta una grande ricchezza per le comunità in cui operiamo, sia in termini di valore aggiunto, diretto e indiretto, sia in termini di responsabilità sociale, di tutela dell'ambiente, di rispetto delle regole, delle istituzioni, in sostanza, degli stakeholder.

Il nostro operare ha come fine la soddisfazione del consumatore, perché solo in questo modo possiamo realizzare quel valore che può remunerare equamente i nostri soci e le attività che gestiamo come cooperative.

Si tratta di una impresa sempre più impegnativa, perché la competitività crescente genera una selezione sempre più spietata. Da questa consapevolezza dobbiamo trarre indicazioni per le scelte e le strategie di crescita profittevoli delle nostre cooperative per dare un futuro al mondo agricolo che associamo. Di qui l'esigenza di governare e supportare il processo di crescita imprenditoriale dello stesso produttore agricolo e il suo reddito. Riteniamo, infatti, che ci possano essere le condizioni per cui un imprenditore agricolo organizzato in filiere possa progettare, investire e ricavare un'equa remunerazione del proprio lavoro svolgendo una funzione di produzione insostituibile e, al tempo stesso, un ruolo di conservazione della qualità dell'ambiente, sempre più necessario.

E' proprio per questo abbiamo bisogno di un sistema paese che programmi per il futuro e non si limiti a gestire emergenze o politiche contingenti. E in questo quadro, la sostenibilità ambientale è problema prioritario su cui sono in gioco i destini delle generazioni future, non solo quello dell'agricoltura.

Da parte nostra non mancherà un contributo a politiche di lungo respiro per rafforzare le condizioni di sostenibilità ambientale, ma chiediamo, a questo proposito, che la politica faccia la propria parte con azioni concrete e lungimiranti.

## Il quadro economico: una partita a rischio che si gioca sulla capacità competitiva

La realtà economica e sociale nella quale operiamo, presenta fattori che concorrono a rendere fragili le prospettive del nostro sistema economico e, il settore agricolo-industriale è, purtroppo, uno di quelli che paga più duramente questa realtà.

C'è quindi bisogno di risanamento e di sviluppo, di riforme, di fiducia nel futuro, per sprigionare le risorse di cui dispone il nostro paese.

Siamo consapevoli che non è facile fare tutto e subito: la recente finanziaria ne è un esempio. Possiamo dire che il mondo agricolo ha superato abbastanza bene questo appuntamento, grazie all'impegno del ministro, Paolo De Castro, che ha saputo salvaguardare alcune priorità nel segno della ricerca di competitività, di ristrutturazione e

rafforzamento delle imprese, ed auspichiamo che saranno affrontati in modo incisivo anche gli altri problemi che sono nell'agenda delle politiche agricole.

Crediamo che la priorità stia nell'accelerare i processi volti a recuperare i ritardi strutturali del nostro sistema agroindustriale, altrimenti, ai ritmi e con le modalità del passato, noi non avremo prospettive. Occorrono strumenti da mettere a disposizione di quella parte del mondo agroindustriale che ha ancora voglia di investire, di affrontare le sfide della nuova competizione; incentivare forme nuove di sinergie in rete, per la ricerca e l'innovazione, la pratica dei mercati esteri.

## Occorre un progetto su cui convergono diversi soggetti

Occorre un progetto che, guardando al futuro e definendo obiettivi precisi, possa coagulare più soggetti disposti a giocare una partita per lo sviluppo, la modernizzazione e il rilancio competitivo anche sui mercati esteri del nostro sistema agricolo. E' a questo disegno, a prospettive di rilancio e sviluppo che noi di Legacoop Agroalimentare dobbiamo dare il nostro contributo. Solo esprimendo i nostri impegni e facendo bene la nostra parte, che possiamo avere la credibilità per chiedere che altrettanto venga fatto dagli altri soggetti.

## Il punto sulla PAC e sulle prospettive

Dopo quattro anni dalla grande riforma della Politica agricola comunitaria 2003/2007, che ha inciso profondamente su una parte rilevante del reddito del mondo agricolo (seminativi, zootecnia, zucchero); si profila ora, altre due grandi riforme: quella dell'ortofrutta e quella del vino, che costituiscono l'altra grande componente del sistema agricolo alimentare del nostro paese. Nel corso del 2007 inoltre, giungerà ad una stretta decisiva il negoziato al WTO e prenderà definitivamente corpo l'esame dello "stato di salute" della PAC.

Per rispondere alle diffuse preoccupazioni per il futuro, riteniamo che ci sia un grande bisogno di analizzare in modo scientifico e in tempi ravvicinati quali sono le prospettive delle filiere, qual è il posizionamento del nostro sistema rispetto alle politiche che avanzano. Intendiamo approfondire questi aspetti anche con tutte le rappresentanze del mondo agricolo per individuare proposte articolate e convergenti nei confronti delle istituzioni. Per quanto complesso e difficoltoso, noi vogliamo lavorare per questo obiettivo, convinti che il futuro del mondo agricolo dipenda anche dalla capacità di superare la anacronistica frantumazione della sua rappresentanza sindacale ed economica che ci fa essere poco ascoltati e poco incisivi.

## Definire strategie di filiera

I punti deboli su cui in diversi livelli devono agire quasi tutte le filiere sono la promozione e la competitività, la dotazione di servizi all'impresa, la ricerca e innovazione, l'evol-

uzione tecnologica e informatica, le politiche di marchio e le politiche commerciali distribuzione e logistica.

Per questo ci proponiamo di costruire assieme alle imprese interessate, possibili percorsi di crescita competitiva che si giocheranno sulla classica strategia di successo imprenditoriale: economica finanziaria patrimoniale competitiva e sociale. Ragionare in termini di filiera, ci aiuta anche ad affrontare implicitamente il problema dei territori regionali. Dove le filiere esprimono debolezze è necessario valutare le possibilità di far svolgere alle imprese più forti un ruolo trainante e di sviluppo, attraverso processi di start-up, integrazioni di parte delle funzioni di filiera, reti di vendita, specializzazioni di impianti produttivi, offerte comuni al mercato interno ed estero, progettazioni di ingresso in sistemi distributivi esteri ecc..

## Alcuni temi su cui impegnarci: governance e formazione

Naturalmente tutto ciò, lo ripetiamo, poggia sul consenso dei nostri soci, nell'ambito di politiche di partecipazione, democrazia interna che esprimano qualità dell'essere cooperativa. Sulla base del documento sulla *governance cooperativa* approvato dalla nostra associazione tre anni or sono, riteniamo sia importante continuare a lavorare su questi temi, perfezionarli, per far crescere cultura e qualità distintiva del nostro essere cooperative.

L'altro tema è quello della *formazione imprenditoriale* dei nostri soci, fondamentale per le prospettive d'impresa, ma anche la trasmissione dei valori positivi dei fondamentali che generano la nostra distintività. A tal fine vanno intensificati i rapporti con le Università, le scuole superiori di formazione tecnica, etc. e, in proposito voglio richiamare l'iniziativa, unica del genere, di un corso telematico per imprenditori agroalimentari realizzata dalla nostra associazione in collaborazione con l'Università delle Marche e Coopfond.

## Rapporti costruttivi con le OP e con la grande distribuzione

Noi lavoriamo per una collaborazione costruttiva con le organizzazioni professionali sulla base di alcuni obiettivi convergenti: l'evoluzione imprenditoriale dell'agricoltore, le politiche strutturali dell'agricoltura, la necessità che le cooperative possano essere anche organizzazioni dei produttori e che a questo proposito non si generino equivoci. Se le filiere si giocano tutto nel mercato, la grande distribuzione organizzata e moderna è un interlocutore indispensabile. Noi crediamo che il miglior modo per generare un'alleanza con la distribuzione nel suo complesso e in particolare quella cooperativa - che copre il 30% del settore nazionale - sia quello di interpretare correttamente i bisogni che essa esprime per poter essere proponenti di modalità, progetti, lavorazioni, tipicità, in grado di valorizzare territori, e quant'altro può generare reciproca soddi-

sfazione e profitto e possa dare valore aggiunto alla proposta cooperativa nel suo insieme.

## Gli strumenti per gestire i processi di crescita

Per gestire sostenibili processi di crescita occorre un supporto normativo, finanziario e di concertazione sindacale. Pensiamo alla necessità di rafforzare le normative fiscali e finanziarie al fine di incentivare progetti di sviluppo e integrazione; al sostegno all'occupazione nei processi di riorganizzazione produttivi e di mercato; pensiamo a strumenti finanziari finalizzati al sostegno dei ristrutturazione e sviluppo delle filiere. In proposito voglio richiamare l'idea - lanciata dalla cooperazione e che è stata recentemente accolta dall'ISA - di costruire uno strumento finanziario partecipato da diversi soggetti e finalizzato a sostenere processi di sviluppo strategico di filiere.

## Legge Finanziaria, aiuti di stato e gli strumenti per lo sviluppo

La Finanziaria 2007 ha previsto opportunamente per le cooperative agricole il Credito d'Imposta per gli investimenti e forme adatte per la promozione dell'export, ma bisognerebbe completare l'opera ammettendovi anche le controllate, ed elevando i massimi consentiti dall'UE.

Restano tuttavia irrisolti alcuni problemi urgenti, che chiediamo al Parlamento e al Governo di affrontare in tempi brevi. Si tratta della cartolarizzazione del contenzioso INPS per alcune zone svantaggiate, dell'esclusione dall'ICI delle cooperative agroalimentari, del completamento del pacchetto "forrestazione" rispetto l'IRAP, la qualifica IAP e i limiti della licitazione privata.

Dal 2008 solo le imprese classificabili fino a "Intermedie" saranno ammesse agli Aiuti per investimenti strutturali ed eccezione delle aree svantaggiate. Gli stanziamenti attualmente in campo sono però inadeguati ai progetti di investimento, specie per le imprese maggiori, e, perciò occorre disporre di fondi aggiuntivi sul Credito d'Imposta, ma anche utilizzare al meglio quelle misure del PSR che non escludono per dimensione. Va segnalata poi l'esigenza di estendere a tutto il paese i Contratti di Programma, di Filiera, gli Aiuti ambientali, quelli per Ricerca & Sviluppo.

## Collaborazione con i movimenti cooperativi italiani ed europei

Abbiamo voluto sottolineare in questa assemblea come la dimensione Europea sia sempre più l'orizzonte delle politiche dell'evoluzione dell'agricoltura e, quindi, anche delle imprese. Per questo noi intendiamo intensificare le relazioni con i movimenti cooperativi degli altri paesi della comunità favorendo, tra l'altro, accordi bilaterali di impresa o di sistema o anche posizioni comuni nei confronti delle normative della comunità che ci coinvolgono complessivamente.

Il rapporto con l'Europa può essere un'occasione di unità cooperativa. Nel nostro paese le organizzazioni cooperative agroalimentari hanno una sede di consultazione unitaria, rappresentata dal Comitato di coordinamento fra le Centrali che ha consentito, in questi anni, di dare espressione unitaria e voce alle comuni istanze del settore. E' uno strumento positivo, ma non ancora sufficiente per mettere in campo un'analisi strategica delle filiere che consenta di gestire l'evoluzione e lo sviluppo attraverso progettazioni comuni; tuttavia nell'ambito di alcune imprese operanti in importanti filiere si sono generate adesioni plurime e quindi processi di unità di fatto.

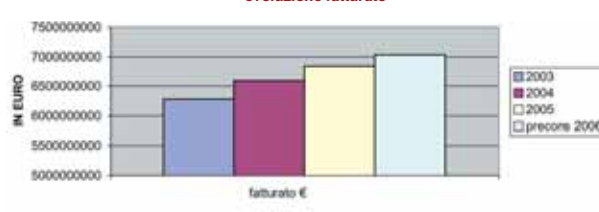
Noi crediamo che queste convergenze potrebbero essere estese ad altre realtà, non solo per gestire processi di crisi, come è avvenuto di recente, ma anche per gestire processi di sviluppo, con impegni comuni.

Sintesi a cura di L. Lupo. Il testo integrale è reperibile nel sito [www.ancelega.coop](http://www.ancelega.coop)

## I NUMERI DI LEGACOOP AGROALIMENTARE

	cooperative	addetti	soci	fatturato in MLDi euro
2006	1.242	24.069	224.830	7,028
2005	1.313	23.498	226.527	6,837

## evoluzione fatturato



# Un 2006 più positivo che negativo e cauto ottimismo per il 2007: un anno all'insegna della prudenza con qualche spiraglio di cambiamento

I risultati del sondaggio di Capodanno commissionato da Ancc e Coop Italia

Per due famiglie su 3 di consumatori Coop, pari al 63% del campione, il bilancio 2006 è positivo, per i soci Coop lo è stato ancora di più (66%). A far quadrare i conti ci ha pensato la grande distribuzione (il 59% dichiara che lo ha aiutato a risparmiare), molto meno le altre voci campionate: 4% l'industria agroalimentare, 4% le compagnie telefoniche, 2% le banche. Certo è che l'impiego delle tredicesime si è concentrato soprattutto sulle spese obbligate (a farla da padrone il pagamento delle bollette e del mutuo pari al 44%) e solo in seconda battuta i regali di natale (37%). Seguono risparmi e investimenti, miglioramento della propria casa. Con queste premesse, fotografate dal sondaggio di Capodanno commissionato da Ancc/Coop Italia nei primi giorni del nuovo anno, logico che le vendite nel settore della grande distribuzione non brillino più di tanto, presi come sono gli italiani da sentimento misto di attesa e prudenza. Senza catastrofismi che li fa però muovere con indubbia cautela.

Per Coop, impresa leader nel mondo della gdo e al tempo stesso associazione di consumatori, il 2006 è stato un anno di positive conferme. Coop è prima insegna italiana della gdo (4 assoluta e prima insegna della grande distribuzione organizzata) nell'ultimo Rapporto del "Reputation Institute" di New York che ha come partner italiano l'Università "Bocconi", e la sua buona reputazione è ribadita anche dal sondaggio di Capodanno: l'83% del campione gli riconosce l'essere garante di prodotti sani e di qualità, il 79% l'essere un'azienda attenta verso i consumatori e la collettività. Per Coop dunque l'anno si chiuderà come leader di mercato con 12 miliardi di euro di fatturato (+3% sul 2005). Il mese di dicembre, nonostante una partenza lenta nelle prime settimane comune a tutta la gdo, ha avuto una buona ripresa nella settimana di Natale (+20% rispetto alle prime due settimane del mese) in particolare facendo leva sui prodotti di ricorrenza e di qualità. La soddisfazione maggiore nel 2006 arriva dal prodotto a marchio Coop (oltre 2.500 referenze) che continua a incontrare il forte

**Silvia Mastragni**  
ANCC-COOP  
Responsabile Ufficio Stampa

gradimento dei soci e consumatori non solo nella fascia di prodotti di convenienza, ma anche nei prodotti di qualità e là dove la qualità incontra la solidarietà. Lo testimonia la crescita delle vendite della linea Fior Fiore ovvero dei prodotti di alta gastronomia italiana e anche il successo delle ceste natalizie di prodotti equo-solidali a marchio Coop. Decollano a dicembre i 40 CoopSalute aperti in altrettanti ipercoop, a seguito della liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco: +35% le vendite rispetto al mese precedente. Per l'anno che verrà, prevale tra gli italiani, sempre stando ai dati del sondaggio, un cauto ottimismo. Sarà infatti migliore per il 41% degli intervistati e anche le famiglie deluse dal 2006 vedono qualche schiarita: il 2007 sarà un anno di cambiamento (lo afferma il 17% del campione), anche se i sentimenti di preoccupazione e prudenza prevalgono (entrambi indicati dal 22%). Se nel 2007 gli italiani avessero qualche soldo di più nelle tasche vorrebbero dirottarlo prevalentemente

su viaggi e divertimenti (il 30%), spese per la propria casa e risparmi e investimenti (entrambe le voci si attestano sul 26%) a dimostrazione di una qualità della vita sempre più basata sui servizi, sull'esperienza, sull'investimento per sé e il proprio futuro. Nel carrello della spesa, inoltre, che sempre più si fa nelle supermercati grandi e medie della gdo, prodotti italiani (ne acquirerà di più il 32% del campione), prodotti tipici e locali (+18%), private label (+6%), primi prezzi (+5%). Diminuisce invece, anche se di poco, la spesa per i prodotti biologici (-1%).

*"Il sondaggio è stato realizzato da Kbiem Connecting Customer and Company per conto di Coop Italia e Associazione Nazionale Cooperative di Consumo. L'indagine è stata realizzata attraverso interviste telefoniche CATI ad un campione rappresentativo telefonico di persone Responsabili per gli Acquisti familiari, dai 18 ai 74 anni, che vivono nei bacini dei punti vendita di Coop (oltre 6 milioni di famiglie residenti nei bacini di 625 supermercati e ipermercati Coop). Sono state effettuate 501 interviste telefoniche nei giorni 2 e 3 gennaio 2007. I risultati del sondaggio sono disponibili presso il sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it).*



## Lavoratore e socio

I soci delle cooperative di produzione e lavoro protagonisti di impresa e società

Un progetto ANCPIL per valorizzare il ruolo, peculiare e fondante, del socio-lavoratore. Nei prossimi mesi una ricerca nazionale, affidata alla Fondazione Nord Est, indagherà convincimenti ed orientamenti dei soci lavoratori per meglio far crescere impresa cooperativa e partecipazione. La Presidenza Nazionale di ANCPIL, il 9 gennaio scorso, ha approvato un progetto di ricerca ed iniziativa, che intende valorizzare la specificità della cooperazione di produzione e lavoro, rappresentata dalla figura del socio-lavoratore. Tale peculiarità, di forte spessore imprenditoriale e valoriale, si coniuga strettamente con le tematiche relative allo sviluppo della impresa cooperativa, ai temi etici e della partecipazione democratica. Le cooperative di produzione e lavoro sono una realtà consolidata nel panorama economico nazionale italiano con una presenza diffusa, ma particolarmente radicata in alcune regioni. Come è noto ANCPIL rappresenta le cooperative di produzione e lavoro aderenti a LEGACOOOP, 877 cooperative e 6 consorzi, a fine 2005. Il volume di affari consolidato nel 2005 è pari a 10.600 milioni di euro, i dipendenti impegnati oltre 34.900, di cui 24.000 soci cooperatori. E' articolata in Settore Costruzioni (230 cooperative e 6 consorzi), Settore Industriale (561 cooperative) e Settore Progettazione (86 cooperative). E' un insieme composito, ove convivono grandi imprese, anche di eccellenza, assieme ad altre di minori dimensioni e importanza: complessivamente presentano un quadro di forte radicamento storico e risultati più che positivi sia sul fronte occupazionale che su quello economico, migliori rispetto alle medie di settore e ad altri modelli di impresa. Ad esempio: nel settore costruzioni fra le prime 10 imprese nazionali quattro sono cooperative, che diventano 30 fra le prime cento imprese; l'11% delle coope-

razioni ha oltre 50 anni di vita (2,1% fra le imprese di capitali). Il numero medio di dipendenti per cooperativa è pari a 67 nel settore costruzioni, 34 nel settore industriale. Sono, infine, circa una cinquantina le cooperative con oltre 250 dipendenti. Questo patrimonio economico-imprenditoriale è spesso misconosciuto nei tratti generali e nelle sue caratteristiche peculiari. Considerato obsoleto da un clima culturale politico improntato più all'individuo che al collettivo, risente anche di valutazioni critiche (immeritate) che ultimamente hanno dominato lo scenario politico-informativo riguardo la cooperazione. Le sfide che attendono le realtà cooperative sono dunque molteplici. Sia sul versante della competizione di mercato, sia sotto il profilo etico e culturale, nella capacità di rivisitare e tenere vivi i presupposti partecipativi e mutualistici che costituiscono l'humus della esperienza cooperativistica. Per quanto storicamente sedimentati tali valori ed esperienze non sono mai acquisiti per sempre, ma vanno coniugati in ogni epoca. L'ingresso di una nuova generazione di soci e dipendenti è un ulteriore elemento di riflessione e dibattito all'interno delle organizzazioni cooperative, per la presenza di nuove figure che spesso portano con sé un sentire ed una cultura differenti ed altrettanto differenti modalità di intendere la realtà cooperativa e la filosofia di fondo che la sottende. Le cooperative di produzione e lavoro hanno come tratto specifico, rispetto ad altri modelli societari ma anche a differenza di altre realtà del mondo cooperativo, una gestione sociale fondata sul socio-lavoratore, dotato di voto capitolario. Come ANCPIL si è pertanto ipotizzato un progetto di azioni volto a valorizzare e promuovere la esperienza originale della coope-

**Giancarlo Ciani**  
ANCPIL Emilia Romagna

perazione di produzione e lavoro fondata sul socio lavoratore e sulle relazioni fra soci ("padroni del proprio lavoro"), lavoro e protagonisti della propria impresa (lavoratori e dirigenti) come modello positivo, dal punto di vista sia imprenditoriale che sociale. In via di massima sono stati individuati due percorsi di azione: - Ricerca sociologica rivolta ad un campione significativo di soci - Iniziative di formazione per soci ed amministratori soci. In specifico la ricerca sociologica sarà improntata a: - analizzare le rappresentazioni delle finalità e della esperienza cooperativa nei soci (lavoratori e dirigenti), con attenzione sia alla dimensione produttiva/imprenditoriale che a quella solidaristica; - analizzare le caratteristiche dell'appartenenza e delle relazioni sociali e solidaristiche nella realtà attuale; - verificare i pregi e limiti percepiti (governance democratica, rapporto partecipazione efficienza economica, valorizzazione del lavoro, sicurezza, intergenerazionalità); - indagare il grado di convinta appartenenza ad un sistema cooperativo unitario (articolazioni associative comprese), verificando il livello di sinergia e relazioni intercooperative. Saranno interessate le aziende del settore costruzioni e quelle industriali. L'elaborazione del progetto di ricerca è già stata avviata, con l'affidamento dell'incarico, di impostazione scientifica ed attuazione, alla Fondazione Nord Est di Venezia, un centro istituzionale di studi e ricerca unanimemente apprezzato nel panorama nazionale ed europeo. L'intero percorso sarà guidato e coordinato da Daniele Marini (Università di Padova, direttore scientifico della Fondazione Nord Est) assieme a un gruppo di esperti della materia

(Aris Accornero, Università di Roma "La sapienza", Giorgio Brunetti, Università Bocconi di Milano, Ilvo Diamanti, Università di Urbino), indicati quali referenze del progetto, allo scopo di fornire indicazioni, suggerimenti e consigli sui contenuti da includere nei differenti strumenti di indagine e sulle modalità di analisi e trattazione dei risultati. Le fasi della ricerca si articoleranno nel modo seguente: 1. Il sondaggio sui soci lavoratori Il sondaggio, telefonico, interesserà un campione più che rappresentativo (1.200 soci lavoratori) e sarà definito, con criteri rappresentativi e non volontari, su scala nazionale con la diretta collaborazione delle strutture nazionali e territoriali di Ancpil e cooperative associate. 2. Il sondaggio sui dirigenti Le medesime questioni saranno sottoposte all'attenzione di un campione di circa 200 dirigenti (C.d.A. e Direzioni) delle cooperative aderenti all'ANCPIL, anche al fine di verificare (e poi migliorare) la comunicazione tra i differenti livelli. 3. Tempi di realizzazione La ricerca si svolgerà nell'arco di circa 8 mesi, con un rapporto di ricerca complessivo da presentarsi nel prossimo autunno. E' stato poi individuato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle cooperative e del territorio che sarà riferimento ed interfaccia nelle tappe salienti della ricerca, garantendo il necessario e prezioso apporto di competenze ed un opportuno raccordo con le molteplici iniziative attuate, o in atto, in molte realtà territoriali ed aziendali sulle medesime tematiche. Per quanto attiene la proposta-progettazione di interventi formativi, centrali o localizzati per singole aree/aziende (compresi eventuali "moduli preconfezionati" per le realtà meno strutturate), si rinvia ad una fase successiva, in parallelo con l'evolvere della ricerca e le sue conclusioni.

# Gruppo di Lavoro Legacoop Giovani

Manifesto programmatico presentato alla Direzione Legacoop del 24 gennaio 2007

## Partecipazione dei giovani ai momenti Congressuali

ARTICOLO 1.2 del Regolamento per il 37° Congresso approvato dalla Direzione Legacoop del 22 Novembre 2006: [...] *Con riferimento alla particolare natura intergenerazionale dell'impresa cooperativa dovrà essere promossa la partecipazione dei giovani soci a tutti i momenti congressuali.*

### Identità e Valori

L'impresa cooperativa può rappresentare lo strumento per mitigare il processo di progressiva perdita di identità del lavoro. Nella società occidentale non c'è spazio per le passioni o le pulsioni e il lavoro è divenuto il luogo specifico in cui la funzionalità delle strutture e l'organizzazione del lavoro stesso guidano l'azione.

Ma la tecnica non promuove un senso, non apre scenari di emancipazione, non libera, non svela verità: la tecnica funziona e basta.

L'autogestione, la capacità di pensare e inventare il proprio lavoro può restituire invece all'uomo la possibilità di riconoscersi nelle sue azioni qualificando la propria esistenza ed esprimendo la propria identità.

La cooperativa può diventare un luogo di creatività e rappresentare una risposta concreta ai problemi che attraversano il mondo giovanile soprattutto per ciò che riguarda l'accesso al mondo del lavoro. Se il movimento cooperativo saprà cogliere le trasformazioni in atto da protagonista, potrà garantire la sopravvivenza di un modello associativo equo.

Siamo convinti che non esiste più il modello "scuola-lavoro-famiglia-pensione", consideriamo la flessibilità come una opportunità per uscire dalla standardizzazione del lavoro, ma riteniamo che l'associazione in cooperativa garantisca a tutti l'opportunità di valorizzarsi.

Pensiamo che il mondo della cooperazione possa fornire una soluzione ai problemi delle nuove generazioni che si affacciano nel mondo del lavoro, partendo dai propri valori e ribadendo dopo 120 anni che l'autorganizzazione in forma cooperativa è un modello di solidarietà che fa bene a tutta la società.

La naturale propensione a lavorare insieme e prendere le decisioni collettivamente è il principio che fa della cooperativa uno strumento sociale di emancipazione dove il vero "capitale" da moltiplicare sono gli uomini e le loro idee.

Per essere protagonista del futuro, la cooperazione deve aprire le sue porte al mondo giovanile ed intercettare e fornire risposte ai nuovi bisogni sociali. Bisogna ritornare ad interpretare la realtà che ci sta intorno sperimentando risposte e cambiamenti. È necessario innescare meccanismi concreti di ricambio generazionale, nelle cooperative così come nelle strutture associative, affiancando ai gruppi dirigenti nuove risorse che sappiano interpretare i cambiamenti della società e dei mercati.

### Idee e Progetti

#### Promozione Cooperativa

È sul lato della promozione cooperativa che principalmente si enfatizza il legame

tra vecchie e nuove generazioni, tra vecchi e nuovi modi di pensare alla cooperativa, al suo ruolo, alla sua funzione, alla sua identità.

È necessario non solo affiancare nuove risorse alla dirigenza delle cooperative e dell'Associazione di rappresentanza, ma anche – se non soprattutto – favorire la nascita e la crescita delle nuove cooperative.

Sembra essersi persa l'abitudine a fare promozione cooperativa attraverso la nascita di esperienze sempre nuove e in settori da scoprire, poco consolidati nella tradizione cooperativa. Bisogna che lo strumento cooperativo riscopra il suo carattere di elemento di pluralismo economico come fattore di libertà e di equità.

La cooperazione deve sempre riscoprire il proprio ruolo partendo dalle esigenze sociali e legandole al mercato. Se l'esigenza è quella di raggiungere dimensioni critiche d'impresa tali da consentire l'efficienza, la competitività, l'internazionalizzazione bisogna che ci siano risorse e individui a ricercare e sperimentare nuovi modi, nuovi modelli che conservino pur sempre il carattere cooperativo. La dimensione d'impresa non è l'unico elemento di competitività. Non dimentichiamoci l'esistenza del lavoro in rete ad esempio.

L'impressione è quella che si sia persa la capacità (o la voglia?) di promuovere nuova cooperazione, proprio in un momento in cui essa potrebbe rappresentare una soluzione reale ai bisogni di occupazione, emancipazione e di attuazione delle idee. La creatività è l'elemento che contraddistingue non solo le odierne generazioni, ma in generale la competizione globale: sei efficiente se inventi, se crei, se osi sempre di più in modo sempre più moderno. In tutti i settori, soprattutto in quelli tradizionali.

Purtroppo il problema in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, è quello di trovarsi di fronte a individui – ed in particolare giovani e donne – che, pur avendo una soddisfacente formazione e pur rappresentando un'offerta lavorativa di alto valore qualitativo, restano assolutamente ai margini di un mercato del lavoro asfittico, dominato dalla presenza della pubblica amministrazione e da meccanismi di carattere nepotistico e clientelare.

In un tale contesto, ove è importante creare le condizioni per un'emancipazione delle categorie socialmente più deboli, i valori della cooperazione assumono straordinaria attualità. Infatti, l'associazione cooperativa, diventa un modo possibile per unire le forze e provare a sfidare la "società bloccata" con una proposta imprenditoriale in grado di affermarsi sul mercato.

La sfida della cooperativa diventa in questo modo sfida della società per rinnovare e cambiare se stessa. Per far ciò, purtroppo, non sono sempre sufficienti qualità come volontà, creatività, professionalità, ma è necessario predisporre idonei strumenti che aiutino a superare le debolezze che caratterizzano la fase di partenza delle nuove esperienze cooperative. Molto spesso, a buone idee non corrispondono idonei mezzi finanziari per la realizzazione e l'entusiasmo progettuale rischia di infrangersi contro le barriere erette dalla "società bloccata".

Chiediamo alla Lega delle Cooperative di promuovere presso soggetti istituzionali ed associativi iniziative volte a sostenere la creazione di nuove imprese cooperative come strumento di cambiamento e di sviluppo del mezzogiorno.

Inoltre chiediamo alla stessa di farsi promotrice della predisposizione e della realizzazione di un piano di promozione

cooperativa articolato nelle seguenti linee progettuali:

- percorsi formativi specifici per studenti delle scuole superiori e delle Università;
- bandi per incentivare la progettualità di nuova impresa cooperativa;
- misure di sostegno finanziario specifiche per favorire l'avvio di nuove imprese e di sperimentazione di nuove linee strategiche;
- servizi di supporto: ricerche di mercato, di fonti di finanziamento, individuazione di imprese tutor;
- creazione di una rete di promoter cooperativi.

### Formazione

Il 5° principio cooperativo dell'ACI invita le cooperative ad educare e a formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale in modo che questi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo delle proprie società cooperative.

Una cooperazione che si protende nel futuro, interpretando il presente deve valorizzare le proprie risorse umane. Formare dei operatori implica qualcosa di diverso e di più che formare dei lavoratori. Trasmettere consapevolezza, valori, percezione di essere parte di un movimento oltre che specifiche competenze di carattere gestionale e manageriale.

Crediamo manchino nelle imprese (un po' meno) e nelle associazioni (un po' di più) percorsi di formazione e luoghi di dibattito e confronto politico che consentano una reale partecipazione delle nuove leve ai processi decisionali.

L'associazione - in tutte le sue articolazioni - e l'impresa rispondono a sfide diverse ed assolvono a compiti diversi. Perché l'una sia in grado di rappresentare interessi effettivi e rispondere ai bisogni dell'altra è importante prevedere dei percorsi di formazione interni, una reale qualificazione dei livelli intermedi, fissare modelli di crescita professionale e di formazione specifica cooperativa.

Gli ambiti verso cui indirizzare la proposta formativa sono molteplici ed hanno caratteristiche diverse, verso l'interno del mondo cooperativo e verso l'esterno, nell'associazione e nelle cooperative. All'attività formativa deve affiancarsi una reale previsione di percorsi di crescita ed inclusione delle nuove generazioni nei processi decisionali. La formazione è un investimento, non una voce di costo residuale rispetto all'attività tipica dell'associazione o delle imprese. Prevedere un budget specifico per la formazione è assolutamente necessario a tutti i livelli.

- 1) Verso l'interno – una formazione orientata all'innalzamento della conoscenza e delle competenze del capitale umano, non solo puntando a stabilire un nesso tra redditività economica e sviluppo delle singole potenzialità di ognuno ma, soprattutto, guardando concretamente al cambiamento e all'innovazione. Molte sono le strutture che si occupano di formazione, numerosi e ricchi i rapporti con le università. Si parta dunque da una sistematizzazione e valorizzazione dell'esistente.
- 2) Mettere in rete le buone prassi; valorizzare la dimensione sistemica del movimento cooperativo; prevedere possibili scambi di risorse umane tra imprese e strutture associative, permettendo a chi lavora nelle associazioni di avvicinarsi all'impresa; potenziare i collega-

menti fra le cooperative e le nuove risorse reclutate attraverso i master; prevedere scambi fra cooperative piccole e grandi, o ancora fra cooperative operanti in diversi ambiti territoriali.

- 3) Responsabilizzare le associazioni affinché si impegnino a sostenere presso le proprie aderenti una politica della formazione che preveda l'istituzione di specifici budget da destinare a finalità formative e, laddove le dimensioni delle imprese non lo consentano, di promuovere, esse stesse, progetti formativi che abbiano delle ricadute positive indifferenziate rispetto alle dimensioni e alle capacità progettuali delle imprese cooperative.
- 4) Guardare alle buone prassi oltre confine. Permettere ai più giovani di entrare in contatto con la dimensione cooperativa sopranazionale.
- 6) Strutturare rapporti e relazioni costanti con il mondo della ricerca e della cultura. Una relazione che si sviluppi dal riconoscimento del ruolo delle università per ampliarlo ai centri per lo sviluppo di innovazione imprenditoriale. Si otterrebbe così uno scambio di opportunità e conoscenze col mondo della ricerca e della cultura, che aiuti a diffondere il modello cooperativo verso l'esterno promuovendo la corrispondenza tra i valori della cultura cooperativa e i bisogni di innovazione e cambiamento richiesti dal mercato.

Tra l'altro la formazione deve avere un radicamento e un impatto ben preciso su quella parte di giovani che non proseguono il percorso formativo tradizionale iscrivendosi all'università (ben il 24%) poiché proprio loro sono i potenziali fruitori di un modello di autoimprenditorialità basata sul lavoro e sugli individui.

Contribuire insomma a "Diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" – Consiglio europeo Lisbona 2000.

### Conclusioni

ARTICOLO 1.2 del Regolamento per il 37° Congresso approvato dalla Direzione Legacoop del 22 Novembre 2006: [...] *Con riferimento alla particolare natura intergenerazionale dell'impresa cooperativa dovrà essere promossa la partecipazione dei giovani soci a tutti i momenti congressuali.*

Il nostro scopo è quello di ottenere un'adeguata rappresentanza attraverso una effettiva inclusione nei processi decisionali sia nei momenti congressuali che, in seguito, nella quotidianità delle azioni d'impresa; nonché la previsione di risorse e modalità per sviluppare progetti e politiche volte a rendere effettiva tale inclusione.

Il 37° Congresso può rappresentare l'inizio di un percorso che porti l'organizzazione a dotarsi di strumenti idonei a rappresentare il mondo giovanile all'interno delle cooperative e viceversa il modello cooperativo come strumento imprenditoriale per le fasce più giovani della società. Presenteremo questo documento come o.d.g. nei congressi regionali e con lo stesso strumento chiederemo che i giovani siano coerentemente rappresentati nelle delegazioni al congresso nazionale e nei futuri organi dirigenti territoriali e nazionali.

# Coopfond spa: la gestione del Fondo mutualistico per l'esercizio 2005/2006

L'esercizio che si è chiuso al 30 settembre 2006 ha rappresentato una importante fase di transizione per la società.

Alcuni eventi ne hanno caratterizzato l'operatività e influenzeranno l'attività dei prossimi anni.

Nel corso del 2006 si è provveduto ad un totale rinnovo delle cariche sociali. Il Consiglio di amministrazione nominato rappresenta una importante soluzione di continuità rispetto al passato, considerando che 14 dei 17 precedenti amministratori sono stati rinnovati. Inoltre, si è provveduto al rinnovo del collegio sindacale mediante sostituzione di due dei tre membri effettivi.

La scelta fatta dalla proprietà è stata quella di affidare la Presidenza e la vice-Presidenza della Società a coloro che ricoprono analoghe cariche in Legacoop.

A livello dirigenziale, alla conferma di tutti i direttori di area si è affiancata la decisione di nominare la nuova figura del Direttore generale cui sono stati affidati importanti deleghe operative, soprattutto in tema di riorganizzazione interna e politiche allocative, secondo gli indirizzi fissati dal nuovo Regolamento del Fondo.

## I principali dati dell'esercizio

La raccolta dell'esercizio ha raggiunto livelli inattesi. I versamenti effettivi sui bilanci 2005 delle cooperative contribuenti sono pari a 29,3 milioni di euro; con i versamenti di quest'anno il Fondo si appresta a superare l'importante soglia dei 300 milioni di euro. Se non si tiene conto delle erogazioni liberali relative ai contributi di promozione attiva (ex fondo 4%), il patrimonio netto contabile è sostanzialmente allineato alla somma di quanto raccolto dal Fondo dalle sue origini.

A valere sulle 5 sezioni di attività caratteristica (promozione, sviluppo, consolidamento, fondo Unipol banca e fondo Pico leasing) risultano, al 30 settembre 2006, 251 delibere in gestione di cui 240 relative a progetti in portafoglio per un valore di circa 89,5 ml di euro.

Ad una attenta analisi non si può negare un certo rallentamento nell'attività caratteristica dell'esercizio, (rispetto al trend dei precedenti anni) le cui ragioni possono essere così esaminate: la raccolta si è concentrata negli ultimi mesi dell'esercizio (periodo giugno-settembre) per cui risulta fotografata in bilancio nelle voci di liquidità; i cambiamenti nello scenario dei tassi di riferimento hanno generato un progressivo deterioramento delle condizioni di accesso applicate dal Fondo con conseguente contrazione della domanda. In merito, va precisato che il nuovo cda ed il management di Coopfond stanno lavorando su una nuova formulazione delle condizioni applicate che porti ad una maggiore attrattività del Fondo. Infine, la fase di rinnovo degli organi sociali e la definizione delle nuove linee guida dell'attività hanno riguardato gran parte dell'esercizio, con conseguente diminuzione dell'attività di erogazione.

L'esercizio si è chiuso con un risultato di pareggio grazie al prelievo di 757 mila Euro operato in applicazione dell'art. 20 dello Statuto sociale, a copertura del disavanzo conseguente all'eccedenza della svalutazione del portafoglio sui ricavi gestionali. In realtà, la gestione dell'anno ha generato un importante risultato positivo, con un margine della gestione superiore ai 600 mila euro che, dopo aver coperto tutti i costi della struttura, ha contribuito alla copertura degli oneri di svalutazione crediti e partecipazioni.

a cura di **Edmondo Belbello**, Direttore amministrativo Coopfond

tivo ad alcune posizioni su cui sono già maturati rischi di perdita con probabilità elevata di realizza-

zione. Il portafoglio complessivo risulta ad oggi rettificato, per circa 3,2 ml di euro per i crediti, e per circa 6,8 ml di euro per le partecipazioni. Tali rettifiche sono frutto di valutazioni accurate che tengono conto, non solo dell'andamento economico finanziario delle iniziative, ma anche di una serie di informazioni gestionali come l'andamento del progetto imprenditoriale, l'esistenza di garanzie, la redditività dell'intervento, ecc.

A tali fini esiste un preciso sistema di assegnazione di un rating di rischio delle iniziative con valori da 1 a 6 (1= ottimo andamento con buona redditività dell'investimento, 6= situazione di grave crisi con perdite certe): la situazione al 30 settembre vede la allocazione di circa l'80% dei valori investiti in classi comprese tra 1 e 3. (con l'inevitabile apporto delle partecipazioni riferite al gruppo Unipol).

## I rapporti con il socio Legacoop

E' importante ricordare che il capitale sociale della società è posseduto dall'unico azionista, Legacoop.

Al sensi della normativa civilistica tale situazione si configura come rapporto con una controllante. In realtà, il possesso di almeno l'80% delle azioni da parte della Associazione di riferimento, rappresenta un espresso obbligo previsto dalla legge istitutiva (art. 12 c.1, l.59/92). Va detto però che, pur trattandosi di socio unico, non si sostanzia la fattispecie di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c., in quanto Legacoop non può svolgere attività imprenditoriale per legge e dunque non può in alcun caso ravvisarsi attività di direzione e coordinamento svolta nel proprio o altrui interesse imprenditoriale.

Avendo scartato qualunque forma di indirizzo ai fini di un interesse imprenditoriale, si ravvisa invece un indirizzo di natura strategica: mediante i propri organismi di funzionamento (Direzione nazionale e Presidenza), Legacoop fissa le principali linee guida dell'attività del Fondo che si sostanziano in deliberazioni dell'Assemblea, la cui effettiva

realizzazione è demandata al Consiglio di amministrazione. Infatti, ai sensi dell'art. 6 dello statuto sociale, "Oltre a quanto stabilito dalla legge, l'assemblea delibera l'approvazione del piano di attività per l'esercizio successivo, corredato dai criteri con i quali saranno effettuate le iniziative di promozione e di sviluppo della cooperazione, sotto forma di partecipazioni e di finanziamenti, con la fissazione di linee di intervento e di elementi di priorità".

## Il nuovo Regolamento

La disciplina interna del Fondo mutualistico ha subito una significativa revisione con l'approvazione del nuovo Regolamento da parte dell'Assemblea svoltasi l'11 aprile 2006.

A parte la conferma di criteri strategici già consolidati (quali la salvaguardia patrimoniale dell'entità del Fondo mutualistico), fra le novità di maggiore spessore si segnalano i seguenti punti:

- la limitazione e qualificazione delle partecipazioni stabili, accentuando la loro dinamicità nel senso di una maggiore integrazione con l'operatività del Fondo (operatività indiretta) e circoscrivendo la mancata previsione di termini di disinvestimento ai soli casi di stretta strumentalità operativa con le finalità del Fondo;
- l'accenzuazione del carattere di rotatività degli interventi del Fondo;
- la ridefinizione delle aree prioritarie d'intervento e la previsione di una maggiore accessibilità agli interventi del Fondo da parte del sistema cooperativo esistente: accanto alla rinnovata previsione delle aree del Mezzogiorno come beneficiarie prioritarie dell'attività, sono elementi significativi il riconoscimento:
  - a) dei territori a basso insediamento cooperativo e delle finalità di supporto alla ristrutturazione dell'offerta cooperativa (ad entrambi questi settori operativi viene estesa, superando i precedenti limiti, l'accessibilità agli interventi di sviluppo delle cooperative già esistenti)
  - b) delle imprese innovative e di quelle che abbiano rapporto con attività professionali (per queste finalità è previsto un plafond riservato, per l'importo di 2 milioni di euro per ciascun esercizio)
  - c) delle finalità di internazionalizzazione delle imprese cooperative e di cooperazione internazionale.
- l'elevazione del limite per i singoli interventi fino al 15% della raccolta annua e il superamento, per l'operatività dell'area sviluppo, del limite pari al 30% delle risorse, precedentemente operante.
- Definizione dei seguenti plafond di intervento riservato:
  - a) alle priorità di finanziamento delle iniziative a carattere innovativo (per l'importo di € 2 milioni per ciascun esercizio);
  - b) agli interventi di consolidamento (€ 6 milioni per ciascun esercizio);
  - c) alla dotazione del Fondo per la promozione attiva (€ 1,3 milioni annui, fino all'esercizio 2007/2008).

## 1 - RACCOLTA DEL FONDO - ANALISI PER SETTORE

(€ x m)	Ag-AI	Pesca	Costr.	Manif	Cons	Dett	Serv	Abit	Altro	Totale	Prog
1992	0,6	0,0	1,5	3,1	6,0	0,7	1,6	0,9	0,4	14,9	14,9
1993	0,5	0,0	0,9	3,1	7,6	0,7	1,4	0,9	0,5	15,6	30,4
1994	0,7	0,1	0,9	3,4	7,1	0,7	1,7	1,2	0,4	16,2	46,6
1995	0,9	0,1	0,9	2,6	8,1	0,9	1,7	1,3	0,6	17,0	63,7
1996	0,9	0,0	1,1	3,2	8,7	1,0	2,0	1,3	1,0	19,2	82,9
1997	0,7	0,0	0,9	3,2	7,9	1,1	2,5	1,2	0,8	18,3	101,2
1998	1,1	0,0	1,7	2,5	7,3	1,4	2,3	1,5	0,5	18,3	119,5
1999	1,0	0,1	2,0	3,2	5,4	2,0	2,7	1,4	1,1	18,9	138,4
2000	1,2	0,1	2,4	3,6	10,0	3,2	2,9	1,7	0,5	25,5	163,9
2001	1,4	0,1	5,3	4,3	16,4	2,8	3,5	2,3	0,9	37,0	200,9
2002	0,9	0,0	2,5	3,0	6,0	2,1	2,5	1,0	0,3	18,4	219,3
2003	1,0	0,1	2,5	2,8	5,8	2,2	3,4	1,8	0,3	19,7	238,9
2004	1,7	0,1	3,3	3,3	6,3	3,5	3,3	1,3	0,5	23,3	262,3
2005	1,6	0,1	5,9	2,7	8,7	2,5	5,3	1,8	0,7	29,3	291,5
Totale	14,2	0,7	31,7	44,3	111,2	24,7	36,8	19,5	8,2	291,5	

Tale incremento delle fonti risulta allocato, come fotografia degli impieghi alla fine dell'esercizio, tra le risorse di liquidità (tra depositi bancari, strumenti finanziari di investimento della liquidità e polizze di capitalizzazione, c'è stato un incremento di circa 25 milioni). Circa 3,8 milioni risultano allocati in incremento delle partecipazioni mentre i crediti verso la clientela, relativi a prestiti ed accessori, risultano pressoché invariati. Va detto che si tratta di una fotografia sugli stock la cui analisi va integrata con informazioni di dettaglio: la variazione assoluta dei saldi, in realtà, è la risultante tra rientri, nuove erogazioni e valutazioni di fine anno.

## 2 - DETTAGLIO DEGLI IMPIEGHI IN BILANCIO

LIQUIDITA'	32,3
INVESTIMENTI FINANZIARI	29,4
PARTECIPAZIONI	156,1
CREDITI CLIENTELA	68,8
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	0,4
ALTRI CREDITI	2,6
TOTALE IMPIEGHI	289,6

Il confronto con l'esercizio precedente dimostra una sostanziale tenuta dei costi di struttura. La tendenza sembra dunque quella di contenere i costi di gestione malgrado la crescita ininterrotta delle risorse acquisite ed investite.

Sul versante dei ricavi, non essendosi ripetute alcune situazioni straordinarie dello scorso esercizio, si è assistito ad una loro contrazione, confermando però la capacità strutturale di coprire i costi gestionali con i ricavi gestionali e di concorrere alla copertura della rischiosità del portafoglio. Il doppio dividendo sulla partecipazione in Holmo spa (dovuto all'allungamento dello scorso esercizio) e la dismissione di partecipazioni, nonché maggiori quantità di liquidità gestite avevano portato ad un risultato positivo superiore alle aspettative, consentendo l'integrale copertura delle rettifiche del portafoglio.

Le valutazioni effettuate sul portafoglio hanno portato ad una serie di rettifiche dirette di posizioni dell'attivo ed alla creazione di un Fondo rischi specifico su partecipazioni per 500 mila euro, rela-

